

# COMUNITÀ CRISTIANA di Celadina



LETTERA DEL PARROCO LETTERA DEL PARROCO Comunità Cristiana di Celadina n. 17 - Dicembre 2021

## **NATALE: DIO AFFIDA A NOI SUO FIGLIO...**

#### ... perché noi, "pasta andata a male", possiamo diventare lievito per l'umanità.

Don Davide Galbiati



Le recenti analisi sulla condizione attuale della Chiesa rilevano che le chiese sono sempre più vuote, il volontariato è in crisi, la gente si riconosce sempre meno nelle istituzioni, quali ad esempio i sacra-

La pandemia ha riconosciuto e accentuato questa situazione.

Questo mette in dubbio la nostra fede e non si tratta solo di uno smarrimento comunitario, ma anche personale, perché la maggior parte dei cristiani pensa così e soprattutto perché non ci si richiama più ai punti di riferimento che prima erano condivisi.

Non c'è più la convergenza intorno a certe istituzioni e si diffonde un umore con il sapore della depressione, che ci schiaccia nel presente, perché l'unica religione che c'è è "adesso".

Dimentichiamo da dove proveniamo, il passato è cancellato e non si riesce a determinare una prospettiva futura: si vive il presente e il "domani" non viene neppure posto come domanda.

Siamo tentati di rinchiuderci in noi stessi, come bambini imbronciati, davanti ai fallimenti, manifestando che in fondo il nostro amore verso questa storia, verso questa umanità, non ha ragione di essere.

È un amore, il nostro, che finisce: "Mi avete stancato, mi chiudo in me stesso, non meritate la mia attenzione, il mio servizio. Si arrangerà qualcun altro a risolvere i problemi!".

E ci mettiamo nel nostro angolino in attesa che qualcuno si ricordi di noi.





Se il nostro amore è fragile, Dio invece non abbandona l'uomo: questa è la certezza di noi credenti. Dio accompagna l'uomo in qualsiasi percorso egli faccia, come una madre insegue sempre il figlio.

Che cosa dobbiamo fare allora noi? Qual è la risposta a questo problema?

Il nostro compito è imparare ad inseguire l'uomo, perché il nostro segno è farsi prossimo all'umanità, che è quella che è.

Dio non abbandona mai l'uomo, qualsiasi percorso egli faccia.

Lui ha preso ciò che è andato a male nella storia, per far lievitare un'umanità, una pasta, senza che l'umanità se ne accorga.

Ha agito come farebbe un padre, che sosterrebbe un figlio dandogli fiducia, senza fargli capire che il suo successo, in fondo, è il frutto dello sforzo del padre.



La Chiesa è "pasta andata a male", che ha valore quando, proprio riconoscendo di essere pasta andata a male, con tutta la consapevolezza della propria povertà, accetta di mischiarsi con la storia degli uomini, per diventare, senza suo volere, lievito.

Finché la pasta andata a male rimane separata dalla farina, non ha nessun effetto, come non ha nessun effetto la farina: questa pasta non lievita, non serve a niente. Solo l'incontro tra queste due realtà diventa **pane**.

La "pasta andata male" è il lievito. È un gioco di terminologie: se lo chiami lievito, ne riconosci l'importanza. Se invece consideri la natura del lievito, cogli tutta la sua fragilità.





«E il Verbo si fece carne

e venne ad abitare in mezzo a noi»

"Pasta andata a male" è il Figlio, che si fa carico del peccato degli uomini per salvarli.

Dio Padre Lo affida ancora a noi, perché noi impariamo da Lui a sporcarci le mani con questa umanità. Allora, come Gesù, possiamo diventare lievito.

Inseguire l'uomo non è uno sforzo che ci viene richiesto, ma è il senso del nostro essere. Non metterci al servizio dell'uomo significa rinnegare il nostro essere credenti.

Prendersi cura dell'uomo è camminare al suo fianco. Gesù cura l'uomo, camminandogli accanto.

Dalla condizione di povertà - pasta andata a male - siamo chiamati a custodire il desiderio di Dio: essere il lievito del mondo. Giungiamo così alla dignità del dare senso alla nostra storia, per essere figli di Dio e fratelli di ogni uomo.

#### BUON NATALE!

E che Gesù che viene ci renda lievito e farina buona per i fratelli.



SETTIMANA DELLA COMUNITÀ

Comunità Cristiana di Celadina

n. 17 - Dicembre 2021

SETTIMANA DELLA COMUNITÀ

## «LA CHIESA È MIA MADRE» Il discernimento è l'opera d'arte di chi ama

Gianpietro Filoni



La Chiesa è mia madre.
Sì, la Chiesa, tutta la Chiesa,
quella delle generazioni passate,
che mi hanno trasmesso
la sua vita, i suoi esempi,
le sue abitudini, il suo amore;
la Chiesa che cerca, che crede,
che spera e che ama;
che, in mezzo alle mille situazioni dell'esistenza,
tesse tra i suoi membri dei legami
visibili ed invisibili.

(H. de Lubac, Paradosso e mistero della Chiesa)

In un testo del II sec. dopo Cristo, detto comunemente "Lettera a Diogneto", l'Autore diceva che i cristiani non si differenziano dagli altri uomini, né per il territorio, né per il modo di parlare, né per la foggia dei loro vestiti. Infatti non abitano in città particolari, non usano qualche strano linguaggio e non adottano uno speciale modo di vivere.

Osservazioni che varrebbero anche oggi. Chi però oggi si definisce cristiano sa di appartenere alla Chiesa.

Ma se ci domandassimo che cosa è la Chiesa, ci verrebbero in mente il Papa, il Vaticano, i vescovi, i preti e forse i frequentatori abituali della messa domenicale. Più raramente si pensa alla propria comunità parrocchiale e all'agire comune di donne e uomini, di giovani e bambini che, nel loro vivere quotidiano, tentano di vivere sulla scia dell'insegnamento di Cristo.

Questo agire ha fatto la storia della Chiesa. In questi venti secoli di storia, essa ha raccolto la fatica, il dolore, la gioia degli uomini che, vivendo, hanno lavorato al miglioramento della società, hanno pregato e hanno immaginato il futuro, permeando ogni campo delle attività umane. Tutto questo oggi è in evidente crisi, di cui non riusciamo a vedere né ad immaginare i possibili sviluppi.

L'invito alla riflessione, che don Davide e il Consiglio Pastorale Parrocchiale hanno rivolto a tutti per la Settimana della Comunità, ha posto al centro il tema su come vivere oggi il cristianesimo, andando a vedere quelle esperienze cristiane, talvolta più nascoste, più defilate e meno appariscenti nella quotidianità.

## LA CHIESA NELL'EUCARESTIA NUTRE E GENERA GRATITUDINE NEI SUOI FIGLI Adorazione Eucaristica in Chiesa

«Venite a me voi tutti che siete stanchi e oppressi».

Cristo conosce bene la nostra stanchezza e la nostra fatica e ben sa che tutti viviamo in questa situazione. Per questo ci ha dato il dono dell'**Eucarestia** come primo e fondamentale segno dell'essere cristiani. Anche al di là del segno liturgico e cultuale, per la comunità l'Eucarestia non deve essere solo il centro domenicale della celebrazione,

ma un'immersione per ascoltare il Signore.

Nella sua vita di credente il cristiano deve sempre avere un momento in cui sgombra il cuore per lasciare spazio all'ascolto, attraverso il silenzio. L'invito, pertanto, è quello di conoscere l'esperienza di come vivono i cristiani nel mondo, soprattutto ascoltando chi, vivendo la sua fede, opera a contatto di situazioni difficili.



#### LA CHIESA È MADRE CHE SI FA PROSSIMO DEL DEBOLE E DELL'ESCLUSO Testimonianze di chi opera in Carcere





Sopra: Suor Federica parla della sua esperienza, vicina alle detenute. A lato: Marika, Ivano, suor Federica e suor Anna

Dove sta il Signore quando uno sbaglia o pecca? Quando siamo di fronte ad una persona che commette un reato, il nostro atteggiamento è quello di un severo giudizio e di una condanna.

Cristo fa il contrario. Chi sbaglia lo trova al suo fianco, come una madre che si fa prossimo al figlio che ha sbagliato, magari richiamandolo, ma sempre per esortarlo a migliorare, sempre con affetto e sempre a lui vicina.

Così l'esperienza di Marika e di Ivano, agenti di Polizia Penitenziaria, di suor Federica e di suor Anna, che assistono le detenute, ha messo in evidenza come il cristiano, attraverso l'insegnamento di Gesù, è chiamato a nutrire sempre la fede, anche nell'uomo carcerato, a credere alla possibilità del suo recupero, a testimoniare che anche per lui è possibile

una strada che porti oltre il suo errore.

È questo un esercizio delicato e difficile, ma necessario e fondamentale se si vuole essere uomini e cristiani.

Negli interventi dei relatori colpisce la forza umana che la fede trasforma in aiuto del fratello caduto in errore e macchiatosi di qualche delitto, ma che tuttavia deve pur sempre, al di là della pena, sperare.

## LA CHIESA GENERA FRATERNITÀ CHE SI ESPRIME NELLA CARITÀ Incontro presso i Frati Cappuccini di Borgo Palazzo

La povertà, dilagata a seguito delle crisi economiche mondiali e con il diffondersi del Covid-19, trova nella mensa approntata dai Cappuccini della nostra Città un luogo di incontro e di sostegno, per fornire quel "pane quotidiano" che il credente invoca dal Padre ogni volta che ripete le stesse parole di Gesù nel Padre Nostro.

Così la Comunità parrocchiale è andata ad ascoltare i Padri Cappuccini nell'esercizio della carità materiale, attraverso la distribuzione dei pasti quotidiani a coloro che non hanno niente.

Nella società occidentale moderna si pensava che la politica e la scienza economica avrebbero potuto sconfiggere per sempre fame, malattie e tutti i malanni antichi di cui la storia ha frequenti testimonianze; al contrario, anche ai nostri giorni si sperimentano situazioni di povertà diffuse.

Che può fare il cristiano? Certamente non rimanere indifferente. Le opere di misericordia corporale stanno ad indicare che è suo compito provvedere e la parabola del Buon Samaritano esorta a un impegno preciso.

Per questo se la comunità cristiana vuole generare fede - affermano e sottolineano **padre Andrea** e **fra Riccardo** - deve vivere la testimonianza nel vissuto, ove la fraternità si concretizza nel servizio agli altri, soprattutto a coloro che non hanno la possibilità di avere una tavola apparecchiata tutti i giorni.





Dall'alto: padre Andrea e fra Riccardo

SETTIMANA DELLA COMUNITÀ PREGHIERA DELLA COMUNITÀ Comunità Cristiana di Celadina n. 17 - Dicembre 2021

#### LA CHIESA GENERA FAMIGLIE CHE ACCOLGONO TUTTI I FIGLI DELL'UOMO Testimonianza di famiglie adottanti

Ascoltare direttamente dalla voce di Diego, di Sara e di Enzo le loro esperienze di affido temporaneo di bambini e ragazzi in difficoltà apre e getta l'animo in un'immersione di generosità, rivelando come anche persone semplici e umili siano grandi nel vissuto di tutti i giorni.

Spesso si pensa che le "azioni grandi" appartengano solo a personaggi di cui tutti parlano. Al contrario, ci sono intorno a noi persone semplici che operano in aiuto degli altri con la leggerezza e semplicità degli Angeli.

Nei loro discorsi è narrata l'esperienza di aprire le proprie famiglie a bambini e ragazzi in difficoltà, che significa essere disposti a cercare il volto di Dio proprio negli ultimi. Inoltre saper dividere il proprio amore paterno e materno tra i propri figli e "figli temporanei" è un miracolo o qualcosa che gli somiglia!



Da sinistra: don Davide, Diego, Sara ed Enzo

Le loro semplici storie rivelano come si deve essere cristiani anche nella piccola Chiesa domestica che è la famiglia. Anche qui la vita cristiana si fa Chiesa che riesce a trasmette fede, nello sperimentare ogni giorno

l'attenzione ai più fragili e agli ultimi. Inoltre, saper dividere il proprio amore

paterno e materno tra i propri figli e "figli temporanei" è un miracolo o qualcosa che gli somiglia!

#### Nella Chiesa la Fraternità nasce dalla Preghiera Incontro presso le Sorelle Clarisse di Boccaleone



Da sinistra: suor Anna Chiara e suor Grazia Diletta

È stupefacente e singolare che proprio in un convento di clausura, lì dove i rumori del mondo apparentemente giungono attutiti, si sia trovato il senso profondo della vita.

Eppure è così, dice suor Anna Chiara. Dopo gli studi e la laurea, di fronte all'impegno della vita – continua il suo racconto - ha trovato che la sua vita doveva incontrarsi con lo stupore che genera Dio. La **preghiera** è stata la **risposta**.

Si può certamente rimanere sconcertati davanti a una scelta così radicale. Eppure dal suo racconto traspare come l'essere cristiani sia una strada semplice ma non banale, complessa ma non impossibile.

Ancora una volta è sottolineato il fatto che, se vogliamo costruire una comunità più resistente alle intemperie del mondo e del momento, è fondamentale rafforzare la fraternità, di cui la preghiera è il legame necessario, come ribadisce anche suor Grazia Diletta.

Coloro che hanno avuto la forza di portarsi al Convento delle Clarisse in Boccaleone hanno avuto la fortuna di ricevere un incoraggiamento al proprio agire, al proprio sentire e al proprio essere cristiani oggi, noi così immersi in un frastuono continuo nel quale appare lontana la voce di Dio e diffidiamo della Chiesa di cui abbiamo talvolta un'immagine distorta.

La Chiesa è la somma di tutte le nostre comunità ed essa riflette, nel bene e nel male, il nostro perenne andare nella storia. Così le esperienze proposte nelle serate alla Comunità parrocchiale di Celadina hanno voluto fornire spunti per ulteriori riflessioni sul nostro essere Chiesa, sul nostro modo di essere comunità, sul nostro essere cristiani oggi, inquieti ma sicuri che a guidare i nostri passi c'è un Dio che dalla notte dei tempi ci ha pensato e amato.

## «CHI CERCATE?» - Incontro di Preghiera

del pomeriggio.

Questa è una domanda che possiamo davvero ritenere fatta a ciascuno di noi. Ciascuno di noi è bene che si chieda spesso: "Che cosa sto cercando io?"

Terry Fossati



Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbì - che, tradotto, significa Maestro -, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete».

e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro

(Gv 1, 38-39)

Venerdì 5 novembre 2021 si è tenuto il primo incontro di preghiera e formazione, rivolto alla Comunità e in modo particolare ai genitori dei ragazzi che frequentano la catechesi.

Questi incontri, fissati ogni primo venerdì del mese, vogliono essere un invito a riallacciare i rapporti tra parrocchia e famiglie, soprattutto dopo lo sfilacciamento che la pandemia ha causato nella società e ad approfondire argomenti sul cammino comunitario di fede.

Chi cercate? È la domanda che Gesù rivolge ai suoi discepoli ed ora a noi in questo tempo; nel silenzio e nella riflessione abbiamo cercato dentro di noi le risposte, quelle risposte che l'uomodasemprecercaechesoloattraverso la lettura e la meditazione sulla sua Parola possono trovare appagamento.

È stato consegnato un foglietto con due domande: "Cosa cerchi?" e "Dove trovi le risposte?" Ci è stato dato il tempo necessario per interiorizzarle ed esporle per iscritto.

Il fissare sulla carta i nostri pensieri ci ha aiutato a svelare chi siamo, ciò a cui tendiamo e in che modo sappiamo dare testimonianza e seguito al nostro impegno.

Sono momenti di crescita umana e di fede, un modo di percepire la vicinanza di un Dio che non vedi, ma di cui senti la presenza, anche attraverso la famiglia, gli amici, la comunità, i sacerdoti.

Un cammino non facile che, se vissuto nell'ascolto della Parola, nella condivisione del Pane e nell'incontro fraterno, è motivo di crescita cristiana e umana.

Questi incontri sono veramente preziosi, perché ci danno la possibilità di fermarci qualche istante, in questo tempo così frenetico, di ritagliare un piccolo spazio per noi stessi, per chiederci il motivo del nostro agire, delle nostre scelte e riconfermare, rinnovare o cambiare direzione al nostro cammino.

Tutte le risposte, e sono molte, sono state raccolte, elaborate e pubblicate sul sito della nostra parrocchia.

Possono essere motivo di riflessione per chi ha partecipato all'incontro e anche per chi non ha potuto essere presente.



Perché, o Signore, mi risulta tanto difficile tenere il mio cuore rivolto a te? Perché la mia mente se ne va raminga in mille direzioni, e perché il mio cuore desidera cose che mi portano fuori strada? Fammi sentire la tua presenza in mezzo alle mie mille agitazioni. Il mio corpo stanco, la mia mente confusa e la mia anima inquieta prendili tra le tue braccia e dammi un po' di riposo, un semplice quieto riposo.

Henri J. M. Nouwen

TRIDUO DEI MORTI: Riflessioni

Comunità Cristiana di Celadina

n. 17 - Dicembre 2021

TRIDUO DEI MORTI: Riflessioni

## SACRALITÀ DELLA MORTE E DELLA VITA

"Gli anni della nostra vita sono settanta / ottanta per i più robusti... / passano presto e noi voliamo via" (Sal 90,10).

Nella nostra esistenza la morte resta l'evento ineluttabile per eccellenza, ma, oggi, viviamo come fossimo immortali...

Antonio Romano

Davanti a un titolo del genere vien voglia di passare all'articolo successivo: il morire... Oh Signore! La vita è già così triste, così piena di sofferenza!

È un tema pesante...

Oggi, non siamo più abituati a parlare della morte, pensiamo di averla cacciata fuori dalle nostre vite: "quando verrà, verrà".

Eppure sappiamo di non essere diventati eterni, nonostante i prodigi tecnologici.

DIO, però, non ha creato la MORTE e non gode della rovina dei viventi.

Sì, DIO ha creato l'uomo per la VITA per sempre

Ma la morte è entrata nel mondo per invidia del diavolo. Non ci sono parole di fronte all'enigma sconcertante di un uomo creato per la vita, ma subito messo alla prova nello spazio ampio della libertà, che Dio gli aveva da poco dato. Sconcertante enigma di un uomo caduto per essersi fidato di una Potenza Esterna, il Serpente, l'Avversario del disegno d'amore di Dio, colui che vuole il ritorno della Creazione al Caos tenebroso senza vita.

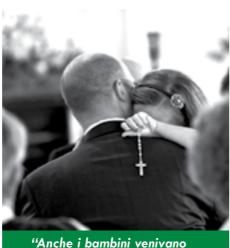


Peter Wenzel (1745-1829) - Adamo ed Eva nel Paradiso terrestre - Musei Vaticani

Perché la vita è amore! Peccato e Morte appaiono quindi inseparabili e lo spiega bene l'apostolo Paolo nelle sue Lettere. Anche ognuno di noi lo sa bene: quando si fa un'esperienza di sofferenza e di dolore, il cuore diventa di ghiaccio, avvolto da un buio pesto. "Ho la morte dentro", capita spesso di sentir dire.

Negli anni addietro era tutto diverso, soprattutto nei piccoli paesi o nei quartieri: la morte entrava nella vita quotidiana. La gente si conosceva e si interessava della vita degli altri; sapeva chi era gravemente ammalato e chi stava per morire; se ne parlava in casa e anche i vecchi e i bambini ascoltavano questi discorsi. La campana piccola, poi, faceva risuonare i suoi mesti ritocchi e l'intera comunità era invitata a riflettere sul momento della morte.

Tutti vivevano la morte del parente e imparavano, forse inconsciamente, a vivere la propria morte quando questa fosse giunta.



"Anche i bambini venivano accompagnati a salutare i loro nonni o i loro cari..."

Anche i bambini venivano accompagnati a salutare i loro nonni o i loro cari nella camera ardente, nel silenzio rotto a volte dal pianto, da una preghiera appena sussurrata o dal rosario. Così avveniva, nel dolore e nella fede, la contemplazione della morte: aiuto prezioso per comprendere il mistero della vita.

Oggi, a livello razionale, l'uomo rifiuta la morte e, spaventato dalla sofferenza, non crede più che la morte possa essere una presenza necessaria al cuore della vita. Ora, quando c'è un morto in una casa, i bambini e i ragazzi vengono portati via: si spaventerebbero e poi... "potrebbero avere dei traumi...".

Il paradosso: nella nostra esistenza la morte resta l'evento ineluttabile per eccellenza, ma, oggi, viviamo come fossimo immortali.

Anche noi cristiani siamo complici di questa operazione di nascondimento della morte, fino ad una rimozione di questa realtà dal nostro vivere quotidiano. Così la morte viene rubata all'uomo, come se fosse qualcosa di osceno.

Non ci si orienta più. Sempre più incapaci di penetrare il significato recondito dello scorrere del tempo: c'è un tempo per vivere e un tempo per morire, un tempo per amare e un tempo per odiare...





"...basterebbe poco, senza dir parole, stringergli le mani, guardandosi negli occhi..."

Quante volte sentiamo dire a un ammalato di cancro, il cui destino è ormai segnato e lui lo sa: "Non preoccuparti, sei in buone mani; tutto andrà bene, vedrai". Detto spesso senza alcun sentimento, con distacco...

Eppure basterebbe poco: senza dir parole, stringergli le mani, guardandosi negli occhi, per sentirsi fratelli nella stessa fragilità.

Nell'antichità i cristiani venivano definiti "quelli che non hanno paura del morire": sono quelli che non hanno più la morte davanti, ma dietro, perché l'hanno già sepolta nel loro Battesimo, insieme alla morte non di un uomo qualunque, ma insieme alla morte gloriosa di Cristo.

L'esodo da questo mondo, nonostante sia dolore, separazione, perdita, congedo, deve diventare un atto di amore e obbedienza. Quando la vita è stata un camminare insieme e quindi anche con Dio, il puro e ultimo abbandono al Padre permette all'uomo di andare oltre la morte e di essere accolto nelle Sue mani.

Lo stesso Gesù prova dolore alla morte di Lazzaro: davanti al sepolcro si commuove e piange.

Piange quell'amico generoso e riservato che più volte lo aveva ospitato nella sua casa, in Betania. Lazzaro era severamente ammalato, ma, nonostante ciò, non aveva mai chiesto il miracolo per sé. La resurrezione di Lazzaro ha un significato unico: la **resurrezione della carne**, come recita il Credo Apostolico.

La resurrezione della carne è condurre a termine la propria maturazione umana nelle ultime fasi della vita; nessuno deve rimanere solo nell'ultimo grande confronto della vita. Comperare una pianta, portare un fiore, andare al cimitero e dire una preghiera è per manifestare la sacralità della morte e della vita: non nasciamo da una combinazione casuale di cellule, ma da un pensiero dell'Amore e ritorniamo all'Amore.

#### NON MI ACCORSI DEL MOMENTO

Non mi accorsi del momento in cui varcai per la prima volta la soglia di questa vita.

Qual fu la potenza che mi schiuse in questo vasto mistero, come sboccia un fiore in una foresta a mezzanotte?

Quando al mattino guardai la luce, subito sentii che non ero uno straniero in questo mondo, che l'inscrutabile, senza nome e forma, mi aveva preso tra le sue braccia sotto l'aspetto di mia madre.

Così, nella morte, lo stesso sconosciuto m'apparirà come sempre a me noto.

E poiché amo questa vita so che amerò anche in morte.

Rabindranath Tagore

 $8 \hspace{1cm} 9$ 

COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI

Comunità Cristiana di Celadina

n. 17 - Dicembre 2021

COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI

## VIAGGIO NEL LUOGO DEL RICORDO: Buona la seconda!

Considerato il successo dell'iniziativa di due anni fa, anche quest'anno, il 6 novembre, abbiamo accompagnato un gruppo di ragazzi della catechesi e i loro genitori al cimitero di Bergamo, per visitare e commentare alcuni monumenti funebri. C'è stata un'ottima partecipazione: ha risposto all'invito un centinaio e più di persone!

Luca Brena



Un luminoso sole accompagna il primo sabato di questo mese, il 6 novembre; a metà mattina il sagrato della chiesa è affollato: bambini, genitori, catechisti e l'inconfondibile don Davide.

Si sono da poco concluse le celebrazioni di "Ognissanti" e della "Commemorazione dei defunti" e, considerato



il successo dell'iniziativa di due anni fa, anche per quest'anno si è pensato di organizzare un incontro di catechesi differente: un breve ma significativo pellegrinaggio al Cimitero Monumentale della città; leggermente in ritardo rispetto al calendario, ma in questi tempi un po' vincolanti si è così evitata l'enorme affluenza che caratterizza questa festa.

Poco dopo le 10, una lunga combriccola eterogenea s'incammina per le vie della città: don Davide guida tutti in testa alla fila, a passo sicuro e veloce. Il giallo tappeto autunnale attutisce i nostri passi, ma non mancano gli sguardi incuriositi dei passanti e, mentre il nostro entusiasmo si diffonde nell'aria, in trenta minuti circa giungiamo al camposanto.

Ci dividiamo ora in tre gruppi più piccoli, rispettando le "tappe" della catechesi, e visitiamo, a turno, tre luoghi simbolo.

Il mio gruppetto inizia il giro recandosi al monumento dedicato alle Suore delle Poverelle. Suor Anna ci attende con una loro consorella, che ci spiega che le sei suore sono decedute in Africa nel 1995, a causa del virus Ebola, mentre operavano come missionarie: due erano originarie della provincia di Brescia, mentre quattro provenivano proprio dalla nostra provincia.

È toccante constatare quanto il loro amore per Dio e per il prossimo abbia superato di gran lunga il timore della malattia e della morte, mentre in Congo prestavano soccorso ai nostri fratelli, che a suor Dinarosa, una delle sei, parevano "tanti Crocifissi viventi".



Allo stesso modo è commovente conoscere come queste consorelle fossero legate le une alle altre: quando la prima di loro contrasse il virus, le altre suore, anche se vivevano lontane, la raggiunsero per aiutarla e starle vicino, sebbene fossero state avvertite della pericolosità di quel virus, che purtroppo poi le condannò a morte una dopo l'altra.

Grazie alla loro missione e al dono della loro vita, ora vengono ricordate come "Serve di Dio" e testimoni di carità: in fondo "non c'è amore più grande che dare la vita per il prossimo, povera tra i più poveri", come pregava suor Clarangela.



Successivamente ritorniamo verso l'ingresso del cimitero, dove il professor Gianpietro Filoni ci attende per guidarci alla scoperta della chiesa. Sopra le porte d'ingresso di questo luogo di culto si staglia, davanti a noi, uno stupendo mosaico.

Il professor Filoni accompagna con le sue parole lo sguardo incuriosito dei bimbi, che cercano di nominare tutte le figure che riescono a riconoscere nel mosaico: il protagonista è San Francesco, che poggia su un verde prato fiorito mentre regge la sua composizione più celebre "Il cantico delle creature" ed ha accanto proprio le "creature".

All'interno, sulle pareti del presbiterio, è situato un altro grande mosaico: la sua dorata lucentezza richiama la luce del Paradiso e due lunghe schiere di Santi convergono fino al centro, dove è posto il Tabernacolo.

Sulle pareti laterali della chiesa vediamo splendidi altorilievi che raffigurano le stazioni della Via Crucis; entrambe le opere sono state realizzate da artisti bergamaschi.

All'esterno dell'ingresso della chiesa, ci colpisce una novità, come ci spiega il prof. Filoni: due tavole scolpite sulle quali è incisa la poesia "Tu ci sei", scritta da Ernesto Olivero, fondatore del Sermig, per onorare e ricordare tutti i deceduti a causa della pandemia da Covid. Durante la prima ondata, questa chiesa ha ospitato un gran numero di salme di concittadini uccisi dal virus. In questi versi molto emozionanti, si esprime come, in quei giorni di silenzio assordante, Dio era insieme ai nostri cari, sofferenti in solitudine e morenti negli ospedali.

Infine, ma non per importanza, ci avviamo verso la tomba di una ragazza di 13 anni: Giulia Gabrieli. La catechista Maria ci accoglie, facendoci notare un particolare molto interessante: davanti a noi vediamo una tomba diversa rispetto alle altre, ricoperta da molti piccoli doni. Anche se non abbiamo conosciuto personalmente Giulia, ciò ci rincuora, perché ci fa pensare che molte persone vengono a trovarla e non la lasciano sola.

Maria ci spiega che Giulia era una ragazza come tutti, solare, allegra, con un sorriso contagioso, studiosa e piena di vita. Un giorno le diagnosticano un brutto tumore, che minaccia la sua vita. Giulia, però, non si fa abbattere dalla notizia, anzi, la accetta e affronta con coraggio le cure, sentendosi sempre più vicina al nostro Padre Divino: è lei a infondere il buonumore a chiunque vada a farle visita in ospedale, persino

ai dottori! Nel frattempo porta comunque avanti gli studi delle scuole medie.

Ciò che si ammira maggiormente di Giulia è proprio la sua vicinanza a Dio, l'accettazione di qualunque cosa la attenda, sentendosi comunque molto felice per la breve vita che le è stata concessa. Pochi anni dopo la prima diagnosi della malattia, Giulia ha raggiunto il Paradiso.

Proprio per la sua grande determinazione, fiducia e amore Giulia è stata proclamata Serva di Dio, il primo step per il processo di santificazione.

La visita si conclude a gruppi riuniti, con un breve momento di preghiera nella chiesa, chiamata Tempio di Ognissanti.

Una volta usciti dal cimitero, don Davide si accorge che si è fatto tardi: il rientro in oratorio era previsto per le ore 12 e così ci sprona ad avviarci velocemente verso Celadina. Un po' più stanchi rispetto all'andata, ma sicuramente più contenti e con uno spirito rinnovato, marciamo tutti insieme, grandi e piccoli: c'è chi canta, chi ride e scherza con i genitori, chi conversa con gli amici... Anche per noi catechisti è un modo diverso di stare insieme ai bimbi che ci vengono affidati, che ci permette di conoscerli meglio.

E così si conclude questa mattinata, che rimarrà volentieri nel cuore e nella mente di tutti noi.



**APERTURA ANNO CATECHISTICO ANAGRAFE PARROCCHIALE** Comunità Cristiana di Celadina n. 17 - Dicembre 2021



Noi ti lodiamo, Padre Santo, per la tua grandezza: tu hai fatto ogni cosa con sapienza e amore. A tua immagine hai formato l'uomo, alle sue mani operose hai affidato l'universo.



Vanoncini Ayla nata il 22/01/2020 battezzata il 18 luglio 2021



Galazzo Mirco nato il 18/07/2020 battezzato il 12 settembre 2021



**Arce Aurora** nata il 26/4/2019 battezzata il 5 settembre 2021



Magni Leonida nato il 09/10/2020 battezzato il 12 settembre 2021



Sigismondi Edoardo nato il 18/05/2021 battezzato il 26 settembre 2021



Curnis Tommaso nato il 13/01/2020 battezzato il 7 novembre 2021



Per compiere la tua volontà e acquistarti un popolo santo, egli stese le braccia sulla croce, morendo distrusse la morte e proclamò la risurrezione.



Vaglietti **Bosatelli** Maria anni 91 + 18/06/2021



Bergamelli Giovanni anni 85 + 21/06/2021



Renica Giuseppina anni 94

Monti



Taiocchi Gianfranco - 17/07/2021





Pellegrinelli **Patrizia** 



Moroni Vittorio



Bosio Daniele anni 64 +22/08/2021



Luciano



Benetti Lorio anni 84



Luigi



Magnati Fermo Domenico anni 89 + 11/09/2021



Rota Zanchi Teresa anni 98

## **MAMMA E CATECHISTA:** Due compiti speciali nel segno dell'accoglienza

Domenica 10 ottobre, nella nostra Parrocchia abbiamo celebrato l'apertura del nuovo Anno Catechistico. La nostra speranza è che i ragazzi possano tornare stabilmente a condividere uniti la loro gioia, nell'ascolto della Parola e dei suoi insegnamenti. La festa si è conclusa in oratorio con il pranzo della comunità.

Paola Baggi

Io ho partecipato a questa giornata con un doppio ruolo: quello di mamma di due ragazzini che frequentano la catechesi e quello di catechista.

La mia avventura come catechista è iniziata solo un anno fa, con la mia amica Viviana, anche lei mamma. Ci è stato affidato il compito di accogliere i bambini della prima tappa. Un compito che abbiamo affrontato con gioia e impegno, nonostante le difficoltà delle restrizioni causate dalla pandemia.

I bambini, con la loro energia e il loro entusiasmo, ci hanno aiutate a creare un percorso di catechesi allegro, ma al tempo stesso profondo; un'esperienza dove noi abbiamo accolto loro e loro hanno accolto noi, uno spazio e un tempo in cui le loro vite hanno iniziato ad intrecciarsi a quelle della nostra comunità, in modo più attivo e significativo. Don Ernesto ci ha supportate con la sua esperienza e la sua grande capacità comunicativa, che lo rende in grado di far arrivare significati profondi anche ai più piccoli, con un linguaggio semplice. Anche le famiglie hanno avuto, e ancora hanno, un ruolo importante in questo percorso.

Così, anche quest'anno don Davide, che ha sempre creduto in noi e ci ha aiutate nella scelta dei contenuti da trasmettere ai bambini, ci ha affidato il gruppo dei bambini della prima tappa. Quando domenica, durante la messa di apertura dell'Anno Catechistico, noi catechisti siamo stati chiamati a raccoglierci intorno all'altare, ho riflettuto un po' su questa esperienza. Ho pensato che una cosa che hanno in comune, seppur in modi e declinazioni diverse, l'essere mamma e l'essere catechista è l'Accoglienza.

Accoglienza intesa come fare spazio, abbracciare, darsi un tempo, stare in ascolto, amare. E, sia per i catechisti, sia per le famiglie credenti, anche e soprattutto trasmettere la Fede.

Non è semplice, e qui parlo da mamma, trovare il tempo e lo spazio per stare in ascolto, per dedicarsi (inteso come dedicare se stessi) ai nostri figli in questo tempo, dove tutto corre e dove siamo sempre in balìa degli eventi e di quello che ci accade. Ma noi, genitori e catechisti, abbiamo scelto di vivere questa esperienza con consapevolezza, in modo attivo, non subendola: una bella sfida, non sempre facile e non

sempre attuabile, ma affascinante.

Questo bellissimo compito, però, non deve essere solo dei genitori, dei catechisti o dei sacerdoti, ma di tutta la comunità. L'Accoglienza, per essere tale, deve essere inclusione, partecipazione, generosità, cammino comune, condivisione.

Ed è quello che abbiamo fatto dopo la celebrazione della messa: un pranzo in oratorio condiviso tra famiglie, ma non solo. Ho notato la presenza di un gruppetto di signore anziane della comunità, che hanno voluto partecipare a questa iniziativa. Mi sono fermata a scambiare due parole con loro e mi ha piacevolmente sorpresa la loro voglia di sentirsi parte della comunità.

Io vedo che, quando allargo le braccia, i muri cadono.

> **ACCOGLIENZA** vuol dire costruire dei ponti e non dei muri."

(Don Andrea Gallo)

E allora: muniamoci di sorrisi, allarghiamo le braccia e partiamo per questa nuova avventura!

**Buon Anno Catechistico a tutti!** 







**Tirloni** Maffioletti Agnese anni 79 26/09/202





Nozza Alda

Cortesi Eugenio anni 62

VITA DELLA COMUNITÀ VITA DELLA COMUNITÀ Comunità Cristiana di Celadina n. 17 - Dicembre 2021

## **CAMMINANDO INCONTRO AL SIGNORE**

Oggi andiamo alla scoperta dei simboli che caratterizzano ogni "TAPPA" della nostra catechesi!

Giuliana Mlinar

Davide dire in chiesa: "I bambini della prima tappa...", oppure "I ragazzi della sesta tappa ..."

**TAPPA**??? Ma cosa intende? Forse un giro ciclistico?

Quante volte abbiamo sentito don In effetti il senso potrebbe essere questo: paragonare l'itinerario di catechesi, che i bambini e i ragazzi effettuano, a un viaggio (immaginario) a piedi o in bicicletta. Ogni tappa (a partire dalla seconda

classe elementare) presuppone un piccolo traguardo adeguato all'età ed è rappresentata da un logo, ognuno dei quali ha un preciso significato.

Vediamoli insieme.

A piccoli passi, accompagnati dalle famiglie, da don Davide, da noi catechisti e da tutta la comunità parrocchiale, i nostri bambini e i nostri ragazzi, illuminati dallo Spirito, hanno intrapreso con grande entusiasmo il loro cammino di catechesi.

Noi, con le parole di don Tonino Bello, chiediamo al Signore che cammini sempre al nostro fianco, per aiutare noi e i nostri ragazzi a crescere sempre più nell'Amore per Lui e per i fratelli.



#### E scoprirò Qualcuno di grande...

Il giovane germoglio che spunta dal tronco rappresenta Gesù, il virgulto di lesse. I bambini scoprono che Dio è un Padre buono e che Gesù è per loro, non solo un amico e un fratello, ma anche una persona reale con una genealogia storica.



### Chi apre quel libro... trova il tesoro

I bambini iniziano a conoscere la struttura della Bibbia e ad apprezzare i suoi contenuti: è un tesoro prezioso per ogni credente! Al termine di questa tappa i bambini si accostano al Sacramento della Prima Confessione.



## Risalire la corrente... per tornare alla sorgente

Questo simbolo, molto usato dai primi cristiani, deriva dall'acronimo della parola "PESCE" in lingua greca, le cui iniziali formano la frase "Gesù Cristo Figlio di Dio, Salvatore". I bambini si preparano ad accogliere nel proprio cuore Gesù per la prima volta, tornando all'Origine e seguendo i Suoi passi.



#### Maestro, cosa devo fare?... Vieni e seguimi...

I bambini intraprendono un percorso di conoscenza sulla vita della prima comunità cristiana, leggendo brani tratti dagli Atti degli Apostoli e scoprono che possono essere collaboratori dell'azione attiva dello Spirito, che li accompagna lungo la strada, al seguito di Gesù.



#### Tante strade... la scelta della vita

I ragazzi imparano a vedere Gesù come una figura vicina nella realtà complessa che vivono, rappresentata dal labirinto delle scelte. Ha inizio, così, quella fase di discernimento, che li porterà alla scelta più importante per la vita di un giovane cristiano.



#### Questa è la mia forza: lo Spirito Santo che mi è dato in dono

La colomba è scelta dalle Sacre Scritture come simbolo dello Spirito che illumina e fortifica ogni cristiano nel percorso di avvicinamento a Dio Padre. I ragazzi, giunti all'ultima tappa, sono ora pronti per il Sacramento della Confermazione, con la consapevolezza che questa non è l'arrivo ma solo un nuovo punto di partenza!

## PRESENTAZIONE ALLA COMUNITÀ DEI CANDIDATI AI PRIMI SACRAMENTI

Solennità di Cristo Re dell'Universo (21 novembre 2021)















[ NB - I gruppi non sono al completo ]

## Poi... un fantastico relax: CESENATICO !



## La mia prima esperienza di "animatore" al CRE

Mi chiamo Alessandro, ho 16 anni e nel 2021 ho fatto l'animatore al CRE di Celadina.

Ho partecipato a questa iniziativa per aiutare la comunità e per mettermi alla prova nella gestione di un impegno simil lavorativo che mi attribuiva importanti responsabilità.

Inaspettatamente, però, quest'esperienza mi ha dato molto più di quanto mi aspettassi a livello personale, in quanto sono riuscito a entrare in simbiosi con gli altri animatori e con i bambini.

Ero partito con l'idea di non essere particolarmente adatto a questo ruolo, in quanto dotato di poca pazienza, ma con l'intenzione di mettercela tutta per mettermi in gioco.

Tuttavia la fatica è stata meno del previsto: sono riuscito a creare un legame con i bambini che permetteva loro di sentirsi liberi con me, ma allo stesso di rispettarmi. Come ho fatto? Non lo so.

Probabilmente i ragazzi hanno percepito la mia voglia di essere un loro amico e non un loro superiore e, proprio in quanto loro amico, non hanno voluto complicarmi la vita.

Non dico che non ci siano stati momenti difficili; tuttavia, se oggi ripenso a questa esperienza, mi tornano in mente soprattutto i momenti belli e spero che lo stesso valga per i bambini!

Alessandro Vismara





ha rafforzato la nostra amicizia nel Gruppo Ado.

Non è certamente stato un "soggiorno di vero riposo dopo la fatica del CRE", né per noi, né per chi ci ha accompagnato.

Noi giovani ci siamo davvero divertiti molto, nuotando, chiacchierando, cantando, giocando e... pregando tutti insieme (eh sì! anche pregare insieme ha contribuito a farci sentire più uniti...), per cui alla sera eravamo stanchi, ma... in verità non sempre: spesso avevamo ancora voglia di stare insieme in allegria!

Don Davide e suor Federica, invece, non hanno proprio riposato: anche a causa delle misure anti-Covid ancora in vigore, hanno dovuto portare il peso della responsabilità di una ventina di vivaci ragazzi e ragazze minorenni...

Ma so che anche loro sono stati contenti dell'esperienza vissuta con tutti noi.

Grazie, Don e suor Federica, e... al prossimo CRE!

Un animatore

GRAZIE!

Comunità Cristiana di Celadina

n. 17 - Dicembre 2021

ACCOGLIENZA

## SUOR FEDERICA HA LASCIATO CELADINA PER VOLARE IN AFRICA





Nell'ultima domenica di ottobre la nostra comunità ha salutato la nostra cara suor Federica, che ha iniziato un "anno sabbatico": nuove esperienze in preparazione alla professione dei voti perpetui.

Ora sta vivendo l'esperienza della missione in Congo e ci scrive:

"Ciao a tutti. Grazie per il vostro affettuoso ricordo. Qui la realtà è sconvolgente, davvero. C'è una miseria che fa paura... La mia comunità è formata da cinque suore, persone davvero semplici e serene, e questo credo mi stia aiutando per andare avanti. Sarà molto difficile ambientarsi, ma con l'aiuto di Dio ce la farò..."

Arrivata nella nostra comunità nel 2019, suor Federica è stata per tutti noi una figura di riferimento fondamentale: la sua presenza ha riempito i vuoti di tante giornate e le ha perfezionate con il frutto della sua allegria e il suo immancabile dinamismo. È stata, però, doverosamente severa là dove serviva; ha donato spunti di visione della realtà differenti, sia ai ragazzi del CRE, sia a quelli della catechesi, diventando un punto di riferimento importante. È certo che è rimasta nel cuore di tutti.

Noi le auguriamo di trarre il meglio da questa esperienza e, ringraziandola ancora, la salutiamo con tanto affetto, accompagnandola con le nostre preghiere in questo nuovo cammino. Siamo certi che presto la rivedremo, anche se fosse soltanto per un semplice saluto.

«Non smettere mai di correre verso un traguardo, non smettere mai di essere te stesso, lotta sempre per ciò che desideri.
Vivi per la tua vita, ama chi ti ama e aiuta quando puoi, sogna sempre mete impossibili, regalati in ogni istante attimi di vita eterna, in tutto questo immenso vivere racchiudi la magia dell'amore.»

Madre Teresa di Calcutta

Marisa Piras e Maria Grazia Gala

La conclusione di un'esperienza duratura e intensa induce necessariamente a una ri-elaborazione di ciò che si è vissuto, attraversando con la memoria volti, storie, situazioni e parole da riconsegnare a Dio, che per un pezzo te li ha affidati.

Prendo in prestito parole di don Lorenzo Milani, che mi hanno sempre sostenuto ed aiutato nei momenti di passaggio: «La grandezza di una vita non si misura dalla grandezza del luogo in cui si è vissuta, ma da tutt'altre cose». Queste parole raccontano di una libertà profonda, che ogni discepolo prova a costruire, nel tentativo di mettere Cristo al centro della propria vita.

Sono felice e grata al Signore per questi due anni vissuti all'interno della Comunità Cristiana di Celadina, dove il mio primo servizio è stato certamente la vicinanza alle donne detenute della Casa Circondariale, insieme a suor Anna e suor Mina, accompagnato, però, dalla partecipazione quotidiana alla Santa Messa, dalla catechesi ai ragazzi e dall'opportunità di essere presente in oratorio, soprattutto durante il periodo estivo del CRE.

Ringrazio il Signore per tutte le persone che, con l'esempio, mi hanno sostenuta ed accompagnata, testimoniando, alla mia giovane vita di consacrata, il bene che nasce quando si è uniti nello stesso nome.

Non posso che assicurare a tutti il mio ricordo e la mia preghiera, nell'affidamento grato al Signore e nella certezza che Lui guida ognuno di noi e a tutto provvede nel suo infinito amore.

Suor Federica





La nuova vita di suor Federica in Congo

## C'È CHI PARTE E... CHI ARRIVA Benvenuta suor Maria Teresa!

Diamo il nostro caloroso benvenuto a **sorella Maria Teresa Morlini**, delle suore delle Poverelle, che da qualche settimana è entrata a far parte della piccola comunità di religiose che presta assistenza alle detenute nel carcere Resmini.

Suor Maria Teresa sostituisce suor Federica, che ora si trova in Congo, e, oltre al faticoso lavoro che svolge nel carcere, con generosità si è resa disponibile, come già suor Anna, suor Mina e suor Federica, a collaborare anche con la nostra comunità parrocchiale: parteciperà alla catechesi dei bambini delle elementari. E noi l'accogliamo con gioia!

Suor Maria Teresa è originaria di Endine Gaiano e ha 70 anni, ma, anche se un po' riservata, ha uno spirito giovanile, unito a una dolcezza materna.

Negli ultimi sette anni si è occupata di mamme con bambini in difficoltà sociale, accolti nella comunità "Casa Sofia", al Villaggio Gabrieli, che si trova alla Malpensata.

Ringraziamo il Signore per questo dono e con tutto il cuore auguriamo a lei di potersi sentire bene nella nostra comunità.

E allora... benvenuta tra noi, suor Maria Teresa! Noi già sentiamo di volerti bene e siamo certi che con te, insieme a suor Anna e suor Mina, faremo un ottimo lavoro!

M. Elisabetta Gotti



Suor Maria Teresa (al centro) con suor Anna e suor Mina



LA COMUNITÀ RICORDA...

Comunità Cristiana di Celadina

n. 17 - Dicembre 2021

IL NOSTRO QUARTIERE

#### **Lorio Benetti**

#### Fondatore del Gruppo AIDO di Celadina

#### Carissimo Lorio.

ci hai sorpresi! Eri molto affaticato, ma ci avevi abituati a vederti cadere e a rialzarti sempre... Questa volta no...

Ci siamo conosciuti in oratorio, quando con tua moglie Tina organizzavate tombole e lotterie e, in seguito, abbiamo collaborato per le attività del **Gruppo AIDO di Celadina**, da voi fondato.

Per quasi 50 anni ti sei speso per promuovere il messaggio di amore e solidarietà dell'Associazione; sempre con il tuo stile discreto, operoso e concreto.

L'impegno per l'AlDO era la chiara espressione del tuo amore per il vostro amatissimo figlio Erik, a cui il gruppo è intitolato, deceduto in giovane età. Ci consola immaginarvi ora finalmente riuniti.

È stato un piacere conoscerti e ti ringraziamo per quanto hai fatto.

Fa' buon viaggio, caro Lorio, e mi raccomando: veglia su Tina e su tutti noi. Ciao, Lorio.

Il Gruppo AIDO





9 settembre 2018 - Agnese, anche a nome del marito Giuliano, riceve dall'Unitalsi Provinciale il premio per la fedeltà e l'impegno nel Gruppo.



9 settembre 2018 - L'Unitalsi di Celadina (con Agnese al centro) festeggia il 40° di fondazione.



Agnese a Lourdes, con il Gruppo di Celadina, in uno dei molti pellegrinaggi.

## Agnese Tirloni Maffioletti

Unitalsiana - Lourdes: La sua seconda casa

#### Cara Agnese,

noi, volontari dell'Unitalsi, abbiamo saputo della tua malattia quando ormai aveva preso su di te il sopravvento. Dopo un breve periodo in ospedale, sei stata amorevolmente assistita a casa da tuo marito e dalle figlie, ma il 26 settembre scorso ci hai lasciati.

Eri donna schiva, sincera, generosa, positiva, sempre di fretta, di poche parole, sempre presente ad ogni nostra riunione, ai pellegrinaggi, alle funzioni liturgiche e ai momenti di convivialità con ammalati ed anziani. **Non mancavi mai!** 

Nella tua semplicità trasmettevi la fede per il culto mariano e hai fatto di Lourdes la tua "seconda casa". I tuoi innumerevoli pellegrinaggi al santuario, con Giuliano e la tua cara Roberta, in aiuto ad ammalati, anziani e pellegrini, ti hanno dato la forza di superare i momenti difficili della vita quotidiana.

Hai fatto della **preghiera** occasione essenziale della tua giornata, fedele soprattutto all'appuntamento giornaliero con la recita del Santo Rosario, in collegamento TV con la grotta di Massabielle.

Noi però vorremmo ricordarti così:

«Era di pomeriggio, a casa tua. Ti trovavi in poltrona. Chiedemmo a Giuliano se ancora riuscivi ad alzarti e a fare due passi in casa. "Certo che si alza!" è la risposta. Giuliano allunga le mani e ti incita: "Amore, prendi le mie mani e facciamo qualche passettino. Bene, brava così, tesoro". L'hai seguito sul balcone e, sorridendo, hai completato la tua pur breve camminata. È stato un momento commovente per le parole con le quali sei stata esortata e nel vederti e sentirti così sicura tra le mani forti del tuo Giuliano».

Grazie per averci lasciato in eredità spirituale il tuo esempio. Ora che sei nelle braccia amorose del Padre, ti accompagneremo sempre con la nostra preghiera e un ricordo carico di affetto.

I tuoi amici dell'Unitalsi

## "CTE": UNA CASA APERTA A TUTTI

Il Centro per la Terza Età di Celadina si rinnova, si allarga e diventa un Centro per Tutte le Età. E non finisce qui: sono allo studio nuove stimolanti iniziative.

Carmelo Epis

CTE: fino a due anni fa si chiamava «Centro Terza Età». Ora, su indicazione dell'assessorato alle Politiche sociali, come avvenuto negli altri quartieri cittadini, è stato ribattezzato significativamente «CENTRO PER TUTTE LE ETÀ».

È posto in via Pizzo Tre Signori, 4. «La nuova denominazione indica un grande cambiamento di mentalità e operatività - sottolinea il presidente Paolo Zanchi -. Infatti, rispetto al passato, accanto agli "anziani anziani" si pongono anche gli "anziani giovani" per età, che sono ancora molto attivi.

Inoltre, la scelta della nuova denominazione vuole indicare che il CTE è una forza propulsiva, aperta al quartiere e alle persone di ogni età per un cammino reciproco. Infatti, vogliamo avere come iscritti persone dai 45 anni in su, che hanno energia e voglia di darsi da fare per migliorare il quartiere. Quindi siamo aperti a tutti e a tutte le associazioni del quartiere, pronti ad accogliere idee e proposte. Voglio anche precisare che il CTE non si mette in concorrenza con nessuna realtà associativa del territorio, ma anzi vuole interagire e collaborare per il bene di tutti».

Il vecchio Centro Terza Età era rimasto chiuso due anni, a causa della morte del presidente di allora e poi dall'irrompere del Covid.

Il CTE è composto da un giardino e da diversi locali per giochi e riunioni. È in programma anche uno spazio per l'infermeria, con compiti da definire, che diventerà un vero servizio per tante persone.

Il Comune si fa carico della manutenzione e del pagamento delle bollette, mentre il CTE si fa carico delle spese di assicurazione e delle iniziative.

L'assessore Marcella Messina visita periodicamente il CTE, che attualmente conta 75 soci d'ambo i sessi, provenienti anche da altre località.

«Abbiamo tante idee in mente e tanta volontà di fare - aggiunge Zanchi -, per esempio corsi per giocare a carte, mostre di pittura con l'intervento degli artisti, miniconcerti, far rivivere la storia di Celadina e soprattutto le tradizioni locali, che sono molto care e nel cuore dei più anziani, soprattutto quelli che hanno visto crescere il quartiere e visto mutare il suo volto nel corso dei decenni.

Per la festa di Halloween abbiamo invitato i bambini e i genitori che hanno eseguito lavoretti, ascoltato racconti di favole da parte degli anziani e, per concludere, una pizzata finale».

Quando sarà costituito il Consiglio Direttivo, formato da 9 membri, agli iscritti sarà richiesto il versamento di 5 euro annuali. «In ogni caso - conclude il presidente Zanchi - aspettiamo anche anziani un po' meno attivi, anche soltanto per bere un caffè come fra amici, giocare a carte, a bocce, a tombola, nella speranza di coinvolgerli nelle nostre iniziative. Per chi se la sentisse di entrare nel Consiglio Direttivo, offriamo di far parte di quella forza calma e propulsiva che non vede più gli anziani come fardello da trascinare, ma come parte integrante della società, con le capacità acquisite nel corso della vita».



**PUBBLICITÀ** CARCERE E COMUNITÀ Comunità Cristiana di Celadina n. 17 - Dicembre 2021

## **BUONE NOTIZIE DAL CARCERE**

Nella Casa Circondariale di via Gleno, piano piano, riprendono le attività come prima della pandemia: segni di normalità finalmente!

Tra questi segni ricordiamo, in modo particolare, due importanti eventi: il Corso di Giustizia Riparativa e l'inaugurazione della biblioteca per le detenute.

Suor Anna Pinton

#### CORSO DI GIUSTIZIA RIPARATIVA



Si tratta di incontri di gruppo, sia per le donne che per gli uomini, guidati dalla presenza di un "mediatore di giustizia riparativa", che aiuta le persone a riflettere sulle proprie azioni, a riconoscere i propri errori, senza incolpare sempre gli altri, e per ultimo a cercare di rimediare al danno provocato, cosa molto difficile da attuare, ma non impossibile. Il passo più difficile da affrontare è quello di pensare anche ai danni materiali o psicologici causati alle persone dall'azione illegale.

A questi incontri, infatti, si parla non solo di chi commette il reato, ma anche delle vittime dello stesso, che troppo spesso sono dimenticate e lasciate sole nella loro sofferenza: è bene che finalmente si pensi anche a loro e si rifletta a fondo su questo problema.

A volte succede che qualche detenuto cominci a cambiare il proprio pensiero e a proporsi di non delinquere

#### INAUGURAZIONE DELLA BIBLIOTECA PER LE DETENUTE

Il 17 novembre è stato un giorno importante per le donne della sezione femminile: è stata inaugurata per loro la biblioteca, evento molto atteso.

I lavori di sistemazione dei locali, la cernita dei libri esistenti (quali eliminare e quali tenere), la pulizia degli scaffali e la realizzazione di un catalogo per facilitare la ricerca: tutto era cominciato nel 2019, ma si era interrotto durante il lockdown, per riprendere in questi ultimi mesi. Il progetto è stato possibile grazie a una convenzione con il sistema bibliotecario urbano del Comune di Bergamo e la Direzione carceraria. I lavori sono stati eseguiti da un gruppo composto da quattro dipendenti del sistema bibliotecario, da alcune volontarie e da diverse detenute, felici di poter collaborare.

La biblioteca ha ora 2.384 libri, di cui 1.742 di narrativa e 642 di saggistica; inoltre ha 46 dvd.

Cosa dire ancora?

**BUONA LETTURA!!!** 



#### Perché leggo?

#### Ecco alcune risposte di detenute:

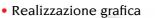
- •La lettura, soprattutto in questo ambiente, mi aiuta a sconfiggere la solitudine, a capire che esiste qualcosa di normale anche qui dentro. Leggere mi aiuta a credere che il tempo trascorso in questa situazione non sia del tutto perso.
- · Leggo perché mi piace e mi distrae dalla quotidianità, mi permette di conoscere situazioni e posti diversi, in cui poter vivere anche solo per un attimo.
- Leggere ti dà nuovi spunti, nuove idee, ti regala nuovi modi di pensare, nuovi occhi per vedere e capire la realtà e la vita. Leggere ti fa sentire libera, anche se sei chiusa in un carcere... La mia mente, la mia anima non potranno mai essere ingabbiate da quattro sbarre.
- •La cultura non è semplicemente conoscenza, ma è stimolo per aprire i propri orizzonti e dare senso a ciò che ci circonda. Molti Autori ci hanno insegnato che la cultura li ha aiutati a superare momenti bui della loro vita.



## Bergamasca e Orobica

La Banca che investe nel territorio e cresce con la sua Gente





- Striscioni pubblicitari
- Stampa litografica
- Cartellonistica
- Stampa digitale • Timbri • Cover • Gadget
- Stampa grande formato Adesivi
- Decorazione vetrine Bandiere
- Personalizzazione e decorazione veicoli
- Personalizzazione abbigliamento sportivo e borse



#### NOVECENTO GRAFICO s.r.l.

24125 Bergamo • Via Pizzo Redorta, 12/A • Tel. 035.29.53.70 www.novecentografico.it • 900grafico@novecentografico.it

## <u>VIA CELADINA 10 - BERGAMO</u>



DICOLA E CARTOLERIA PRESSO 'OPALE - PROFUMI E CHICCHERIE PER LA CASA

lee regalo, profumi per la casa, cartoleria



LAVANDERIA SELE SERVICE APERTA TUTTI I GIORNI 7-22





Dir. Sanitario Dott. Omar Angelo Ferrario

#### CENTRO MEDICO SAN PIO X

Via San Pio X, 5/9 - 24125 Bergamo Tel. 035 423 62 34 cmpiox@gmail.com R.E.A. 401808 - C.F. e P.IVA 03709570166



Tel. 035 4236650









#### PARROCO DON DAVIDE GALBIATI

tel. 035.297360 int.1 dondavidegalbiati@gmail.com

#### Mons. Carmelo Pelaratti

tel. 035.298403 Don-carmelo@alice.it

#### **DON ERNESTO BELLONI**

cell. 339.7443366 ebelloni45@gmail.com

#### SAGRISTA BIAGIO CAMARDA

cell. 339.3288835 biagio3047@gmail.com

#### SEGRETERIA PARROCCHIALE

c/o la Casa Parrocchiale Via Pizzo Redorta, 6 - Bergamo

- Lun Mart Gio Ven ore 16 - 18
- Mercoledì ore 16.30 19.30

**Telef**. 035 297360 - int. 5 **E-mail**: celadina@diocesibg.it

#### ORARIO MESSE

- •FERIALI
  - Da Lunedì a Venerdì: ore 8 10
  - Sabato: ore 9
- PRE-FESTIVA
  - Sabato: ore 18.30
- DOMENICA E GIORNI FESTIVI
  - ore 8 10.30 18.30

#### COMUNITÀ CRISTIANA di Celadina

Periodico di cultura e informazioni

Diffusione tramite distribuzione

Reg. al Tribunale di Bergamo n. 5/07 del 30/01/2007

**DIRETTORE RESPONSABILE:** Carmelo Epis

Edizione, Amministrazione e Redazione:

Parrocchia S.Pio X - Via Pizzo Redorta 6 - 24125 Bergamo

#### STAMPA:

Novecento Grafico srl - Via Pizzo Redorta 12/a - 24125 Bergamo